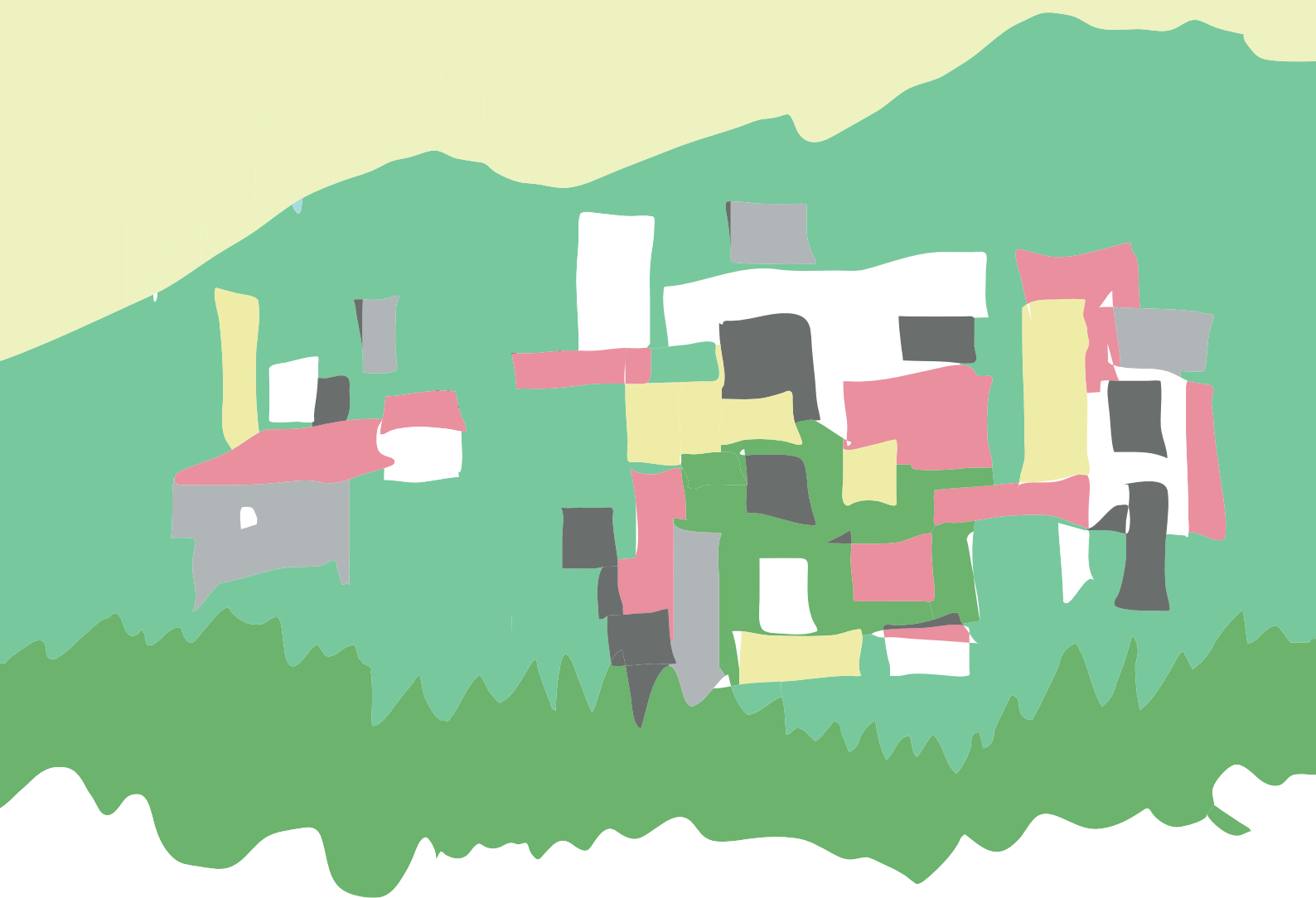


# OLTRE LA CONVENZIONE

**pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo**

**Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca (a cura di)**



Società di Studi Geografici di Firenze,  
Firenze, 2021

**Oltre la convenzione: pensare, studiare,  
costruire il paesaggio vent'anni dopo** è  
un volume della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>  
ISBN 9788890892677

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni del convegno *Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*.

(per maggiori informazioni: <https://sug2020paesaggio.wordpress.com/>)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Revisione editoriale: Ilaria Di Mantova  
Progetto grafico: Tommaso Asso

© 2021 Società di Studi Geografici  
Via San Gallo, 10  
50129 - Firenze

# Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

	Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca	15
	<b>Introduzione</b>	
<hr/>		
	Sessione 1	
	<b>Il pensiero del paesaggio nel pensiero geografico. Storia, attualità, proposte critiche</b>	
1.1	Stefania Bonfiglioli, Matteo Proto	33
	<b>Introduzione</b>	
1.2	Stefania Bonfiglioli	38
	<b>Sull'attualità del concetto di paesaggio</b>	
1.3	Silvia Omenetto	49
	<b>Riflessioni sul paesaggio tra morte e migrazioni</b>	
1.4	Giuseppe Caridi	57
	<b>I rapporti fra il pensiero critico sul paesaggio e l'architettura del paesaggio</b>	
1.5	Pietro Bova	64
	<b>Variazioni antropiche dell'idrografia: tutela e progettazione dei paesaggi umidi con l'ausilio di tecnologie open-source</b>	
1.6	Matteo Proto	71
	<b>Dall'immagine alla sostanza: paesaggio e tecnologia</b>	
<hr/>		

---

Sessione 2

**Il paesaggio nell'educazione geografica tra Convenzione europea del paesaggio e Carta internazionale sull'educazione geografica. Esperienze e prospettive nella scuola e nell'università**

- |     |   |     |
|-----|---|-----|
| 2.1 | Benedetta Castiglioni, Cristiano Giorda   | 82  |
|     | <b>Introduzione</b>   |     |
| 2.2 | Marco Lupatini  | 86  |
|     | <b>Paesaggio ed educazione alla cittadinanza. L'uso didattico delle controversie spaziali in due classi liceali</b> |     |
| 2.3 | Sylvie Joublot Ferré  | 96  |
|     | <b>Con il paesaggio, capire e insegnare lo spazio abitato</b>   |     |
| 2.4 | Antonio Danese  | 107 |
|     | <b>Percorsi di didattica attiva per la valorizzazione dei paesaggi di archeologia industriale e mineraria</b>       |     |
| 2.5 | Lorena Rocca  | 117 |
|     | <b>Terzi paesaggi educanti</b>  |     |

---

Sessione 3

**Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio: pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso le mobilità lente**

- |     |   |     |
|-----|---|-----|
| 3.1 | Margherita Cisani, Francesco Visentin   | 131 |
|     | <b>Introduzione</b>   |     |
| 3.2 | Jacopo Turchetto  | 137 |
|     | <b>Dai punti alla linea, dalla linea alla rete:<br/>lo slow tourism lungo le antiche vie dell'Adriatico, dal Po alle isole Incoronate</b> |     |
| 3.3 | Patrizia Battilani, Alessia Mariotti, Maria Giulia Silvagni   | 151 |
|     | <b>I "paesaggi d'arte" come prodotto turistico fra co- costruzione e partecipazione pubblica. Il progetto RECOLOR</b>                     |     |
| 3.4 | Gian Pietro Zacommer, Massimiliano Pigo   | 164 |
|     | <b>Turismo fotografico e mobilità lenta: una proposta 'in movimento' per la fruizione del paesaggio del Friuli Venezia Giulia</b>         |     |

3.5	Fabrizio Ferrari <b>Paesaggi in movimento e territori lenti: la ferrovia Sulmona- Isernia</b>	176
3.6	Matteo D'Ambros <b>Geografie in movimento. Agire con il paesaggio nella Città del Sile</b>	186
3.7	Germana Citarella <b>La passeggiata di quartiere: un progetto di partecipazione per la valorizzazione di un paesaggio condiviso</b>	197
3.8	Pierangelo Miola, Mirco Corato <b>Paesaggi vissuti, paesaggi scambiati. Vaghe Stelle e l'esperienza di una ricerca territoriale su due piedi</b>	206
3.9	Dino Genovese, Luca Maria Battaglini <b>La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte: un gioco di ruolo come strumento di analisi</b>	220
3.10	Davide Papotti <b>Esiste un 'paesaggio ciclistico'? Riflessioni sulla percezione del paesaggio attraverso alcuni resoconti narrativi di viaggi in bicicletta</b>	231
3.11	Daniele Paragano, Giulia Vincenti <b>Mobilità lente in aree interne. La Via Silente: tra nuove forme di valorizzazione territoriale e diffusione di modelli sociali alternativi</b>	240
3.12	Giancarlo Gallitano , Eleonora Giannini, Lorenzo Nofroni, Lucio Lorenzo Pettine, Antonino Terrana, Serena Savelli, Marco Viggiano <b>La Saja d'Oro: mobilità lenta e landscape literacy nella Piana di Palermo</b>	251
3.13	Giacomo Dallatorre <b>Con la percezione dei piedi. Camminare ferrovie dismesse per disvelare paesaggi.</b>	265
3.14	Claudio Zanirato <b>Il lungomare del paesaggio balneare</b>	270

---

Sessione 4

**Il paesaggio nelle aree protette:**

**ibridazioni, rappresentazioni e narrazioni tra natura e società**

4.1	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	288
	<b>Introduzione</b>	
4.2	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	292
	<b>Paesaggio e tutela della biodiversità.</b>	
	<b>Le prospettive di una proficua sinergia per lo sviluppo locale nelle aree protette</b>	
4.3	Brunella Brundu, Ivo Manca	302
	<b>Tutela e sviluppo nella pianificazione paesaggistica</b>	
4.4	Simona La Barbera	314
	<b>Ecologia del paesaggio, per una rappresentazione del paesaggio e delle sue reti</b>	
4.5	Maurizio Gioiosa, Luigi Servadei	327
	<b>Il paesaggio nelle aree natura 2000: misure di tutela, di gestione di pianificazione integrata</b>	
4.6	Stefania Mangano, Pietro Piana	339
	<b>Narrare e costruire il paesaggio per immagini: i parchi liguri tra divulgazione e percezione</b>	
4.7	Donata Castagnoli	354
	<b>Green belt, parchi delle mura: aree verdi funzionali per abitati di media ampiezza</b>	
4.8	Giacomo Cavuta	366
	<b>La transumanza: valorizzazione di un paesaggio “antico”</b>	

---

---

Sessione 5

**Il paesaggio come “territorio percepito”: studiare il paesaggio attraverso i suoi significati e narrazioni tra natura e società**

5.1	Alessia De Nardi <b>Introduzione</b>	379
5.2	Fabrizio Ferrari, Chiara Gallo <b>Tracce di plurilinguismo sulla costa teatina in Abruzzo. Verso una società multilinguistica in contesti non metropolitani</b>	382
5.3	Antonio Danese, Deborah Scuto <b>Paesaggi dicotomici e recupero dell'identità locale: il caso di Belpasso (Catania)</b>	393
5.4	Germana Scalese <b>Il paesaggio percepito negli studi di storia e topografia antica. Il contributo del sistema stradale romano</b>	404
5.5	Patrizia Miggiano <b>Riflessioni su un'educazione per il paesaggio attraverso la cinematografia documentaria</b>	413

---

Sessione 6

**Oltre il petroleumscape: costruire i paesaggi della transizione dai combustibili fossili/  
Beyond the petroleumscape: building landscapes of transition from fossil fuels**

6.1	Massimo De Marchi, Alberto Diantini <b>Introduzione</b>	426
6.2	Daniele Codato, Salvatore Eugenio Pappalardo, Francesco Facchinelli, Edoardo Crescini <b>Riconoscere il petroleumscape: il Toxic Tour nell'Amazzonia Ecuatoriana</b>	430
6.3	Giuseppe Della Fera, Veronica Vasilica <b>La pianificazione del turismo sostenibile nell'Amazzonia occidentale (Yasuní - Ecuador) come alternativa all'estrattivismo: buone pratiche territoriali per superare il petroleumscape</b>	442
6.4	Elena Gasparella, Massimo De Marchi <b>Pensare agroecologico per superare il petroleumscape: dalla chakra al paesaggio nell'Amazzonia Ecuatoriana</b>	456

- 6.5 Alberto Diantini 465  
**Petroleumscape e solastalgia in Basilicata: il paesaggio petrolifero delle  
Concessioni Val d'Agri e Gorgoglione**
- 6.6 Silvia Grandi 477  
**Paesaggi in transizione energetica e post-minerari**
- 

## Sessione 7

### **Convenzione Europea e nuovi approcci alla percezione, pianificazione e costruzione del paesaggio**

- 7.1 Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti 491  
**Introduzione**
- 7.2 Anna Maria Colavitti, Sergio Serra 495  
**La stagione paesaggistica della Sardegna tra vincoli e prospettive di sviluppo  
negate. A che punto siamo?**
- 7.3 Giancarlo Gallitano 505  
**Dimensione collettiva e pianificazione del paesaggio: una prospettiva di studio**
- 7.4 Claudio Greppi, Leonardo Rombai 515  
**L'Osservatorio Regionale del Paesaggio, il Piano di Indirizzo Territoriale con  
valenza di Piano Paesaggistico Regionale e la pianificazione in Toscana**
- 7.5 Massimo Rovai, Francesco Monacci, Andrea Marescotti 527  
**Contesti territoriali di pregio paesaggistico e operatività delle aziende agricole in  
un'area della Toscana. Un'analisi esplorativa per le policy**
- 7.6 Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro 541  
**Partecipazione e pianificazione del paesaggio.  
Criticità e controversie nell'applicazione dei principi della Convenzione Europea  
del Paesaggio in Sicilia**
- 7.7 Giovanni Paludi 552  
**Il Piano paesaggistico regionale del Piemonte, una sfida per un nuovo modello di  
pianificazione**
- 7.8 Gianluca Tramutola 557  
**Paesaggi invisibili: un itinerario fotografico narrativo attraverso  
quello che (non) vediamo**



---

Sessione 8

**Dalla Convenzione europea del paesaggio alle nuove funzioni e configurazioni dei paesaggi rurali: riflessioni critiche, metodologie di analisi e casi di studio**

8.1	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice	570
	<b>Introduzione</b>	
8.2	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo	573
	<b>Prima e dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. La difficoltà delle norme attuative negli spazi rurali e la strada già tracciata dai geografi</b>	
8.3	Isabella Giunta	594
	<b>Inclusione economica rurale e trasformazione dei paesaggi agroalimentari: modelli a confronto</b>	
8.4	Rosalina Grumo	606
	<b>La Biodiversità orticola e la tutela del paesaggio agricolo: il progetto BiodiverSO</b>	
8.5	Giuseppe Muti	616
	<b>Nonostante la convenzione. Il paesaggio criminale</b>	
8.6	Carmen Silva Castagnoli	625
	<b>Il Paesaggio della Transumanza da Patrimonio dell'umanità a Fattore di Sviluppo Locale</b>	
8.7	Fabio Fatichenti	637
	<b>Un paesaggio rurale storico da tutelare e valorizzare: la coltura promiscua della vite nell'Appennino umbro-marchigiano</b>	
8.8	Viviana Ferrario	649
	<b>Dalla coltura promiscua all'agroforestazione. Imparare dai paesaggi rurali storici?</b>	
8.9	Antonietta Ivona	664
	<b>Antichi paesaggi rurali e nuove vocazioni economiche. I campi-giardini del tè del dazhangshan</b>	

8.10	Anna Maria Pioletti, Marco Devecchi, Enrico Pomatto, Donatella Privitera <b>Il paesaggio vitato eroico: esperienze di eredità tra Valle d'Aosta e Sicilia</b>	676
8.11	Silvia Siniscalchi <b>Il paesaggio della piana di Metaponto attraverso la toponomastica. Il caso del comune di Pisticci</b>	687
8.12	Pierluigi De Felice, Francesco Lodato <b>La tenuta di Zambra nell'agro romano oltre la Convenzione Europea del Paesaggio. Un'analisi geografica a scala locale</b>	702
8.13	Teresa Amodio <b>Tracce di dismissione in aree a forte vocazione agricola: le contraddizioni della Piana del Sele</b>	721
8.14	René Georges Maury <b>Il caratteristico paesaggio rurale della viticoltura alberata nel Piano Campano: tra abbandono e salvaguardia</b>	738
8.15	Vittoria Mencarini, Gianni Lobosco <b>Innesti. Tra progetto di paesaggio e gestione dei rischi territoriali nel paesaggio agrario. Il caso studio di Mezzano all'interno del PAESC di Ravenna.</b>	752
8.16	Giovanni Messina <b>Ruralità nella Valle del Belice. Ieri ed oggi</b>	767
8.17	Liberata Nicoletti <b>I nuovi paesaggi rurali in Calabria tra conservazione e innovazione</b>	773
8.18	Luisa Spagnoli <b>Paesaggi rurali di qualità. Il metapontino tra valorizzazione delle specificità locali e processi produttivi intensivi altamente specializzati</b>	780
8.19	Mariateresa Gattullo <b>'Abitare i Paduli' e 'Casa delle agri-culture': due esperienze di amore e cura del paesaggio rurale pugliese</b>	795

8.20	Simona Giordano	809
	<b>Wine landscapes read through the lens of the terroir: the case of the Gioia del Colle CDO, in Apulia region</b>	
8.21	Liberata Nicoletti, Marta Melgiovanni	829
	<b>I paesaggi rurali del Salento: nuovi legami sociali, altre economie</b>	

---

## Sessione 9

### **I risvolti politici del paesaggio: esperienze, riflessioni, proposte**

9.1	Andrea Guaran	843
	<b>Introduzione</b>	
9.2	Teresa Graziano	848
	<b>Narrazioni visuali, proteste, rivendicazioni: le trame intrecciate dei linguistic landscapes a Barcellona</b>	
9.3	Valentina Albanese, Elisa Magnani	840
	<b>I segni linguistici per comprendere il paesaggio della complessità: il Linguistic Landscape nella didattica universitaria</b>	
9.4	Gianluca Cepollaro, Luca Mori	868
	<b>Paesaggi utopici. Educazione, partecipazione, immaginazione</b>	

---

## Sessione 10

### **Dai paesaggi industriali ai paesaggi dell'innovazione: nuovi spazi produttivi e significati socio-culturali**

10.1	Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni	881
	<b>Introduzione</b>	
10.2	Michela Lazzeroni, Massimiliano Grava	885
	<b>La trasformazione dei paesaggi industriali tra recupero dei vuoti urbani e sviluppo dell'università e dell'innovazione: il caso dell'area ex Marzotto a Pisa</b>	
10.3	Monica Morazzoni, Maria Paradiso	897
	<b>Geografie digitali, paesaggi dell'innovazione e apprendimento culturale. Riflessioni dalla Smart Walk Bosco in Città</b>	

10.4	Paola Savi	910
	<b>Imprese innovative, paesaggi industriali e urbani. Evidenze dal Nord Italia</b>	
10.5	Anna Maria Pioletti	924
	<b>Da industria tessile a polo di innovazione: l'esperienza del Cottonificio Brambilla di Verrès</b>	
10.6	Stefano De Falco	934
	<b>I paesaggi della innovazione: dinamiche, morfogenesi e casi studio.</b>	
10.7	Salvatore Cannizzaro, Antonio Danese	947
	<b>Le vie dello zolfo. Viaggio fra i paesaggi delle aree minerarie dismesse della Sicilia</b>	
10.8	Elena Paudice	959
	<b>Strategie di valorizzazione e di gestione dei paesaggi estrattivi: il caso delle cave di travertino di Tivoli e Guidonia Montecelio</b>	
10.9	Claudio Zanirato	969
	<b>I paesaggi ri-produttivi delle trasformazioni</b>	
10.10	Luisa Carbone	979
	<b>Il paesaggio d'energia di Tuscania: sviluppo e innovazione di uno smart rural land</b>	
10.11	Monica Maglio	990
	<b>Il pa(e/s)saggio dell'innovazione tecnologica: le smart street</b>	

---

---

**Sessione 11****Paesaggi pluristratificati.****Metodi di lettura e tecniche di narrazione**

11.1	Davide Mastroianni <b>Introduzione</b>	1004
11.2	Ferdinando Marino, Alessandra Bassi <b>La ricognizione archeologica come fonte narrativa del paesaggio antico. I casi di studio del ‘Superequum Survey Project’</b>	1006
11.3	Francesca Carinci <b>L’ager Privernas: note sulla ricostruzione del paesaggio in età romana</b>	1024
11.4	Gianluca Sapio <b>Tra il Bruzzano e il La Verde: leggere, conoscere e valorizzare la complessità di un paesaggio calabrese fra ricerca, tradizioni e contemporaneità.</b>	1041
11.5	Rodolfo Brancato, Valeria Guarnera, Thea Messina, Paola Santospagnuolo <b>Paesaggi archeologici e cultural routes in Sicilia: la ricerca sulla viabilità storica per la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso</b>	1051
11.6	Angelo Cardone, Valeria Volpe <b>Tra persistenze e discontinuità: analisi spaziali a Salapia-Salpi e nel suburbio</b>	1066
11.7	Stefano Bertoldi <b>Paesaggi monastici della Val di Merse: fonti integrate per lo studio di San Galgano (Chiusdino - SI)</b>	1083
11.8	Claudio Zanirato <b>Paesaggi in latenza</b>	1095

---

---

Sessione 12

**Il paesaggio e l'Unesco. Sguardi critici, teorie e pratiche**

12.1	Giacomo Pettenati <b>Introduzione</b>	1107
12.2	Nicoletta Varani, Enrico Bernardini <b>Due paesaggi culturali Unesco: i paesaggi vitivinicoli delle Langhe-Roero e del Monferrato e le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene</b>	1111
12.3	Mirella Loda <b>Il paesaggio culturale nelle pratiche di tutela del sito UNESCO di Bamiyan (Afghanistan)</b>	1131
12.3	Luigi Servadei <b>Tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio nella Rete nazionale delle Riserve della Biosfera del Programma Man and Biosphere UNESCO</b>	1140
12.4	Viviana Ferrario, Benedetta Castiglioni, Chiara Quaglia <b>Le "strutture obsolete" nel paesaggio eccezionale delle Dolomiti patrimonio dell'umanità. Una riflessione sulle attribuzioni di valore e sulle pratiche di gestione</b>	1152
12.5	Giada Furla, Mauro Pascolini <b>Il lago del Sorapiss: "passione" delle Dolomiti UNESCO</b>	1168
12.6	Giorgia Iovino <b>Historic urban landscape e turistificazione. Il centro storico UNESCO di Napoli</b>	1185
12.5	Annalisa Percoco <b>Una bellezza generata dalla povertà. I Sassi di Matera tra storia antica ed enigma del futuro</b>	1202

---

---

Sessione 13

**Ripensare i “paesaggi dell’energia”, vent’anni dopo/  
Re-thinking energy landscapes twenty years on**

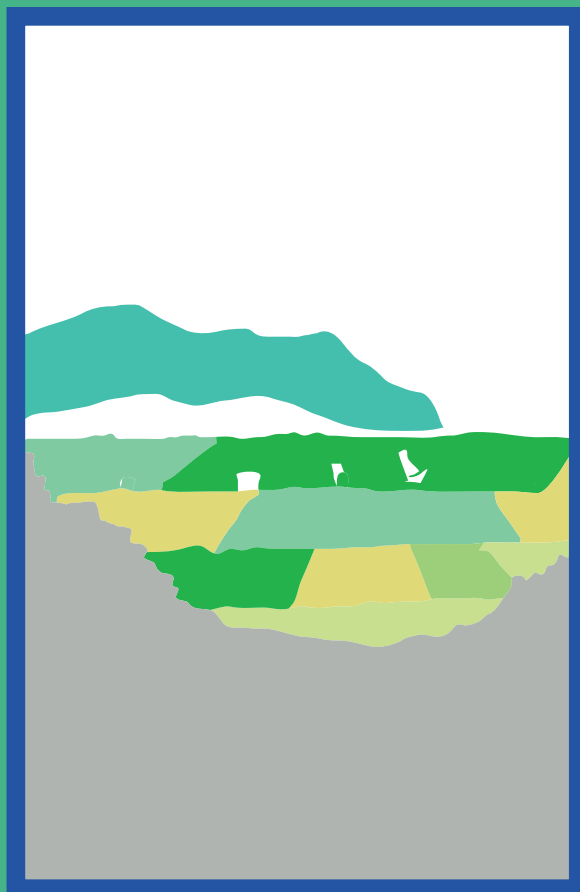
- 13.1 Matteo Puttilli, Viviana Ferrario 1217  
**Introduzione**
- 13.2 Olaf Kühne 1222  
**Landscape Conflicts around the Energy Transition in Germany in the Light of Conflict Theory and Popper’s Three Worlds Theory**
- 13.3 Marina Frolova, Francisco-Javier Rodríguez-Segura, Javier Liñan-Chacón 1233  
**Renewable energy transition and its impacts in Andalusian landscapes (Southern Spain)**
- 13.4 Giovanni Mauro, Maria Ronza 1244  
**Nuovi paesaggi eolici in Europa: Galizia (Spagna), Sannio e Daunia (Italia), Schleswig-Holstein (Germania)**
- 13.5 Fabrizio D’Angelo 1261  
**Isole minori: il tortuoso percorso del progetto territoriale della transizione energetica**
- 13.6 Andrea Perrone 1276  
**Geopolitica delle fonti rinnovabili: dalla scala locale ai grandi spazi continentali**

---

Sessione 14

**Paesaggio e teorie post-rappresentazionali**

- 14.1 Marcello Tanca 1290  
**Introduzione**
- 14.2 Marco Maggioli, Marcello Tanca 1294  
**Il paesaggio pandemico nella Geografia italiana (2020)**
- 14.3 Monica Meini 1307  
**Paesaggio, geoturismo e approccio interattivo. Convergenze e divergenze tra pratiche locali e dinamiche globali**
- 14.4 Cristiana Zorzi 1316  
**Paesaggi in divenire: Cartografia sensibile, Governance, crisi. Il caso di Ziano in Val di Fiemme**



# SESSIONE

7

*Convenzione Europea e nuovi approcci alla percezione,  
pianificazione e costruzione del paesaggio*



Sessione 7

## **Convenzione Europea e nuovi approcci alla percezione, pianificazione e costruzione del paesaggio**

### INDICE

7.1	Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti <b>Introduzione</b>	491
7.2	Anna Maria Colavitti , Sergio Serra <b>La stagione paesaggistica della Sardegna tra vincoli e prospettive di sviluppo negate. A che punto siamo?</b>	495
7.3	Giancarlo Gallitano <b>Dimensione collettiva e pianificazione del paesaggio: una prospettiva di studio</b>	505
7.4	Claudio Greppi, Leonardo Rombai <b>L'Osservatorio Regionale del Paesaggio, il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale e la pianificazione in Toscana</b>	515
7.5	Massimo Rovai, Francesco Monacci, Andrea Marescotti <b>Contesti territoriali di pregio paesaggistico e operatività delle aziende agricole in un'area della Toscana. Un'analisi esplorativa per le policy</b>	527
7.6	Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro <b>Partecipazione e pianificazione del paesaggio. Criticità e controversie nell'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Sicilia</b>	541
7.7	Giovanni Paludi <b>Il Piano paesaggistico regionale del Piemonte, una sfida per un nuovo modello di pianificazione</b>	552
7.8	Gianluca Tramutola <b>Paesaggi invisibili: un itinerario fotografico narrativo attraverso quello che (non) vediamo</b>	557

Anna Maria Colavitti\*, Sergio Serra\*\*

*La stagione paesaggistica della Sardegna tra vincoli e prospettive  
di sviluppo negate. A che punto siamo?*

*Parole chiave:* piano paesaggistico regionale, pianificazione urbanistica, paesaggio

La stagione della pianificazione paesaggistica ha conosciuto molteplici declinazioni regionali, basate su visioni non sempre coerenti rispetto ai dettami della Convenzione europea e alle istanze delle comunità insediate. I dubbi sull'efficacia di determinate politiche paesaggistiche sono reali e riscontrabili nel caso studio sardo, che rappresenta un'ottima base di riflessione sulle condizioni che hanno profondamente minato la validità e la forza degli assunti metodologici alla base dello strumento paesaggistico. Il Piano paesaggistico della Sardegna nasce all'insegna della tutela attiva, con la preoccupazione fondata di evitare la compromissione del patrimonio costiero. La palese incapacità di procedere al completamento e all'estensione dello strumento all'intero territorio regionale ha determinato l'avvio di un faticoso processo di adeguamento dei piani urbanistici comunali con tutte le difficoltà e le contraddizioni del rapporto tra zone costiere e aree interne. Il lavoro riflette su tali contraddizioni, anche in ragione della mancata discussione e conseguente approvazione della nuova legge urbanistica regionale.

*The landscape planning in Sardinia between regulations and denied development perspectives. Where are we now?*

*Keywords:* regional landscape plan, urban planning, landscape

The landscape planning has known different regional approaches, based on different visions that are not always in harmony with the principles of the European Convention and with the expectations of the local communities. The ineffectiveness of landscape policies is evident in the Sardinian landscape plan. Some wrong policies represents an excellent basis for considering the conditions that have deeply weakened the methodological assumptions of the plan. The Landscape plan of Sardinia was born under

---

\* Professore Associato in Tecnica e pianificazione urbanistica, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR), Università di Cagliari, amcolavt@unica.it

\*\* Assegnista di ricerca in Tecnica e pianificazione urbanistica, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR), Università di Cagliari, sergioserra@unica.it

the idea of active protection, avoiding the compromise of the coastal heritage. The clear difficulty to complete and extend the instrument to the whole regional territory has determined a laborious process to update the municipal urban plans, with all the difficulties and contradictions of the relationship between coastal and inner areas. The paper reflects on these contradictions, also considering the lack of general urban and territorial planning debate and the consequent failure to approve a new regional urban planning law.

1. INTRODUZIONE. – Lo stretto rapporto che lega il patrimonio ambientale e storico culturale al paesaggio è ben delineato nel Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 (Settis, 2010), che introduce importanti novità riguardo alla pianificazione paesaggistica e al regime vincolistico (Cartei, 2008). I principi delineati da tale normativa aprono una stagione di rinnovamento nel campo della pianificazione territoriale, nel tentativo di rafforzare gli apparati analitici ed interpretativi dei sistemi valoriali specifici di ciascun territorio (Trusiani, 2015). Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è lo strumento preposto all'individuazione delle invariati territoriali da sottoporre a misure di conservazione e valorizzazione, nell'ottica della cosiddetta 'tutela attiva'. Tale orientamento viene declinato in maniera differente dalle Regioni e la sua concretizzazione non tiene conto delle intese e degli impegni intrapresi con le comunità insediate a cui era destinato il maggiore investimento, anche in termini "culturali", derivante dall'attuazione del Piano.

Il contributo si pone in una posizione critica nei confronti di alcune politiche paesaggistiche, analizzando il caso studio del PPR sardo, uno dei primi ad essere messi a punto nel 'dopo Urbani' ed uno dei pochi, o tra i pochi ad essersi impaludato nei miasmi dell'incompletezza e della irragionevolezza politica. Il piano delinea un rigido orientamento alla salvaguardia del paesaggio dalla pressione insediativa sulla costa, ritenuta maggiormente sensibile dal decisore politico regionale, che si trovava ad intervenire con urgenza dopo l'annullamento dei Piani territoriali paesistici (Colavitti e Serra, 2020; Falqui, 2011). L'elaborazione del piano, limitato ad un ambito circoscritto, rappresenta il peccato originale che scontiamo ancor oggi, non avendo ancora esteso lo strumento all'intero territorio regionale, ma perseguendo, comunque, l'obiettivo di adeguare gli strumenti urbanistici comunali ad esso.

2. IL PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE SARDEGNA: LA CORNICE DI PARTENZA. – La redazione del PPR è anticipata dalla cosiddetta Legge Salva Coste, L.R. n. 8 del 25 novembre 2004, recante "Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale". Il provvedimento legislativo prevedeva l'approvazione del Piano entro un anno dalla sua entrata in vigore ed imponeva il divieto di edificazione nei territori costieri compresi nella fascia dei due chilometri dalla linea di battigia. Le ragioni di tale scelta

risiedono nella preoccupazione fondata di evitare la compromissione del patrimonio costiero nel delicato periodo del *vacuum* precedente all'adozione del nuovo strumento.

Nel 2006 la Regione Sardegna approva il PPR redatto in conformità al “Codice Urbani” (Bitti, 2008; Ercolini e Morelli, 2010).

Il suo apparato analitico e la sua visione strategica sono limitati alla fascia costiera che include circa il 41% del territorio regionale mentre approfondisce il concetto di ‘ambito paesaggistico’, già presente nel Codice Urbani, che individua porzioni di territorio caratterizzate da omogeneità paesaggistica e da sottoporre a specifica disciplina (Cartei, 2008).

I 27 ambiti di paesaggio costiero sono da intendersi in una prospettiva unitaria di conservazione attiva delle componenti paesaggistiche ed ambientali e agli enti locali è richiesto di individuare, all'interno degli strumenti generali, gli ‘ambiti locali di progettazione paesaggistica’, caratterizzati da elementi costitutivi uniformi e soggetti alle caratteristiche di ‘immaterialità’ derivanti dal senso di appartenenza delle comunità ai luoghi (Cartei, 2008). Il quadro conoscitivo del piano, strutturato secondo tre assetti territoriali (ambientale, storico culturale e insediativo), integra le diverse discipline che concorrono a conformare lo ‘statuto del territorio’.

Assunto principale è che il paesaggio si configuri come un sistema complesso di componenti eterogenee, complementari ed interdipendenti, in continua trasformazione, ma alla ricerca di un progressivo equilibrio. Il progetto di paesaggio deve interpretare, dunque, le relazioni tra i diversi elementi, che costituiscono scenari a loro volta interrelati a creare sistemi di relazioni rappresentative dell'identità locale (Campus e Ercolini, 2011).

*Fig. 1– Ambiti di paesaggio costieri – Piano Paesaggistico Regionale*



Nel perseguire il fondamentale obiettivo di “preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio”, il PPR adotta criteri di identificazione delle valenze paesaggistiche da tutelare sulle quali emergono le prime importanti criticità, come la strutturazione di un'adeguata attività di partecipazione pubblica. La prima fase di concertazione istituzionale (2006) ha comportato un ciclo di conferenze di istruttoria pubblica o copianificazione<sup>1</sup>, ulteriormente sviluppata attraverso incontri con le amministrazioni locali, con gli uffici tecnici comunali e provinciali e con i responsabili dell'Ufficio del Piano regionale volti a migliorare la stesura definitiva del Piano Paesaggistico in itinere.

Successivamente, la forte volontà politica di approvare una nuova legge urbanistica regionale, anche per conferire maggiore efficacia all'azione del PPR, non è stata sufficiente a conseguire l'obiettivo, ma ha piuttosto decretato la conclusione anticipata della legislatura di centro sinistra di Renato Soru.

La nuova giunta di centrodestra, guidata da Ugo Cappellacci, sin dal suo insediamento nel 2009 ha espresso la volontà di modificare l'assetto strategico e la base culturale dello strumento paesaggistico vigente, piuttosto che estenderlo alle aree interne dell'isola. Nello stesso anno è stato avviato un processo partecipativo denominato “Sardegna Nuove Idee”, che ha previsto diversi incontri istituzionali ed operativi nei territori inclusi negli ambiti di paesaggio del PPR, aperti alla partecipazione di amministratori locali e tecnici, partenariato sociale ed economico, associazionismo del territorio, oltre all'attivazione di 14 laboratori per il paesaggio nei 27 ambiti costieri. Nel 2013, dopo la conclusione del percorso di ascolto e partecipazione, la Giunta Cappellacci approva la revisione del PPR, ribattezzato “Piano Paesaggistico dei Sardi”. Il provvedimento è stato impugnato dal MiBACT per la mancata condivisione del percorso e delle scelte con le autorità statali competenti in materia. Senza attendere la conclusione del procedimento, nella nuova giunta regionale di centrosinistra (Giunta Pigliaru) nel 2014, viene revocata la delibera di approvazione della revisione del PPR della giunta di centrodestra, ad esclusione delle parti riguardanti l'aggiornamento del censimento dei beni culturali e paesaggistici che si assumeva essere una componente difficilmente soggetta a valutazioni di parte.

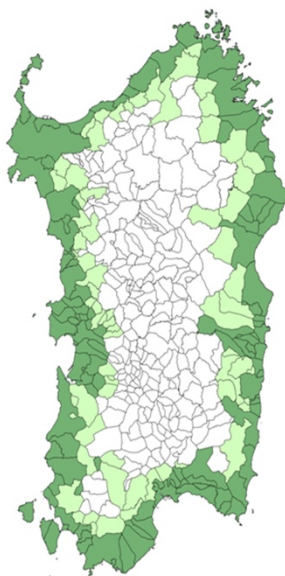
3. PRIME IMPORTANTI CRITICITÀ: IL PROCESSO DI ADEGUAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE. – L'efficacia del piano paesaggistico, nel determinare effetti e ricadute reali sul territorio, è connessa allo stato di attuazione dello strumento, che si concretizza nell'adeguamento della pianificazione urbanistica comunale alle prescrizioni e agli indirizzi del piano. Il sistema di vincoli, che vige nel periodo transitorio, limita fortemente le trasformazioni territoriali nei comuni che

---

<sup>1</sup> Nei mesi di gennaio e febbraio 2006 sono stati realizzati un totale di 24 incontri, di cui 22 dedicati ai Comuni degli ambiti interessati, uno alle Province e l'ultimo ad associazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

ricadono interamente negli ambiti di paesaggio costieri (102 comuni su 377 totali, 27%), soggetti all'adeguamento obbligatorio del piano generale, entro un anno dall'entrata in vigore del PPR. Risulta invece facoltativo per i comuni parzialmente compresi (65 comuni) o non inclusi negli ambiti di paesaggio costieri (210 comuni). Attualmente solo 24 comuni hanno completato l'iter di adeguamento del piano generale, di cui solo 19 interamente in ambito costiero, dunque effettivamente obbligati a farlo. Oltre l'80% dei comuni non ha rispettato i tempi previsti dalla legge per l'adeguamento, anche in virtù dell'assenza di sanzioni o penalità per le amministrazioni inadempienti.

*Fig. 2 – Comuni in ambito costiero: inclusi totalmente (in verde scuro) o parzialmente (in verde chiaro)*

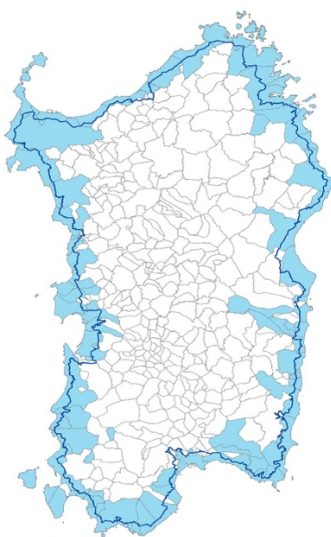


Il processo di adeguamento appare più agevole per quanto riguarda la pianificazione attuativa delle aree caratterizzate da insediamenti storici, costituite dai centri di antica e prima formazione, comprensivi anche dei centri di fondazione moderni e contemporanei, dei nuclei specializzati del lavoro e dell'insediamento rurale sparso. Il PPR prevede che, sino all'approvazione di un piano particolareggiato, in tali ambiti siano consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e risanamento conservativo dell'edificato esistente.

La verifica dei centri di antica e prima formazione è oggetto di successiva copianificazione tra Comune e Regione mediante analisi dettagliate volte a verificare la reale sussistenza di elementi di valore storico architettonico da preservare. Tale operazione è stata portata a termine dalla maggior parte dei 374 comuni dotati di centro matrice (90,6%). Solo il 13,6% dei comuni ha invece completato l'iter di redazione ed approvazione del Piano Particolareggiato per il Centro storico.

Anche le aree appartenenti al demanio marittimo necessitano, ai sensi del PPR, di una pianificazione di dettaglio che disciplini le destinazioni d'uso ed individui quelle aree che possono essere affidate in concessione al privato per l'esercizio di attività turistico ricreative. La redazione di uno specifico piano attuativo interessa 72 comuni costieri ma, ad oggi, solo 15 risultano dotati di Piano di Utilizzo dei Litorali (PUL) con iter di approvazione concluso.

Fig. 3 – Fascia costiera e comuni costieri



4. LA DIFFICILE ATTUAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE. – La revisione dei piani urbanistici comunali si basa su alcuni principi fondamentali con carattere prescrittivo connesso al ridimensionamento delle previsioni edificatorie e qualche volta alla rinuncia a progetti di sviluppo a carattere residenziale o ricettivo in ambito costiero. Questo si traduce in una scarsa volontà politica ad assumere scelte ritenute dalle popolazioni insediate poco favorevoli e penalizzanti per lo sviluppo dell'economia turistica locale (Colavitti *et al.*, 2019). Spesso gli interessi privati influenzano l'azione delle amministrazioni locali che prediligono l'immobilismo rispetto all'assunzione di decisioni che possono comprometterne il consenso. Il processo di adeguamento si complica pertanto a causa della difficoltà di conciliare gli obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica con la volontà di salvaguardare i cosiddetti 'residui di piano non attuati' e le aspettative consolidate dei singoli proprietari. La popolazione sarda non è stata storicamente attratta dalle coste, considerate ambiti territoriali improduttivi per l'economia essenzialmente fondata sul



settore agropastorale, ed ha acquisito più tardi la consapevolezza delle potenzialità economiche e della vocazione turistica del territorio, anche grazie al successo di alcune esperienze di sviluppo turistico immobiliare, in particolare quelle della Costa Smeralda. Sugli esiti di tali trasformazioni l'opinione pubblica si è spesso divisa, in alcuni casi leggendo tali progetti come operazioni di "colonizzazione"<sup>2</sup>, in altri auspicando la promozione di un nuovo modello di sviluppo, enfatizzando le ricadute positive in chiave socioeconomica ed occupazionale e trascurando gli effetti sul paesaggio e sulle risorse territoriali. Una questione molto dibattuta sulla quale è possibile riservare, con cautela, giudizi altalenanti, sia in positivo che in negativo<sup>3</sup> (Decandia, 2017).

Il progressivo emergere dei vincoli ambientali e paesaggistici, per effetto dei provvedimenti normativi nazionali e successivamente dell'entrata in vigore del piano paesaggistico, non è stato accolto, in generale, con favore dalle comunità locali. La percezione negativa dello strumento paesaggistico, quale ostacolo alle iniziative di sviluppo edificatorio di imprenditori locali, è stata ulteriormente amplificata dal mancato adeguamento dei piani urbanistici e dal protrarsi del regime transitorio restrittivo generato, da oltre quindici anni, dalle norme di salvaguardia. Questo è imputabile, in parte, a un problema culturale legato al fatto che le comunità e i decisori politici locali, erroneamente, ritengano l'edificabilità dei suoli, in prossimità della costa, direttamente connessa allo sviluppo economico e alla fruizione turistica. In tal senso, il gruppo dirigente responsabile anche del messaggio politico che il PPR avrebbe dovuto dare in direzione di un maggior coinvolgimento politico, oltre che culturale, delle comunità locali, non ha avuto la forza di fare chiarezza ed intraprendere un percorso di riconoscimento complessivo dei valori diffusi. Parallelamente, ha trascurato l'acquisizione dei processi di auto-riconoscimento specifici dei diversi contesti da parte delle comunità locali. La diffusione delle idee, l'idea del senso collettivo delle azioni da intraprendere non si improvvisano seguendo una linea impositiva, ma si perseguono seguendo criteri di condivisione delle scelte, anche quando le scelte condivise o condivisibili rappresentano la via più difficile da intraprendere.

Allo stesso tempo il PPR sardo non è stato capace di adottare un approccio alla pianificazione del paesaggio che riuscisse a valorizzare le aspirazioni della popolazione, come previsto dalla Convenzione Europea, in modo che ciascun individuo, a prescindere dal suo contesto di vita, possa ritrovare nei paesaggi di qualità un elemento fondativo del benessere collettivo. Questa disinformazione ha trovato attecchimento sostanziale nel cambiamento radicale prodottosi della società sarda stessa, specchio di un cambiamento sociale, più generale, cui assistiamo ormai da

---

<sup>2</sup> Antonio Cederna parla di "colonizzazione della Sardegna" in un articolo dal titolo "Hanno messo il mare in gabbia", pubblicato sull'Espresso il 18 settembre 1966, in cui descrive l'esperienza della Costa Smeralda come "forse la più massiccia operazione di speculazione turistico - immobiliare che sia mai stata tentata in Italia".

<sup>3</sup> Da ultima oggetto di studio etnosemiotico: Cfr. M. C. Annis (2016). *L'isola che non c'è sulla Costa Smeralda o di un'u-topia capitalista*. Bologna: Esculapio.



tempo. Lo strumento paesaggistico, più di altri, avrebbe dovuto integrare il senso e lo spirito dei luoghi, attivando i fattori abilitanti singoli e collettivi delle comunità, rafforzando quelle condizioni territoriali che ne rendono possibili lo sviluppo. Il tema del vincolo allora rappresenta un fattore cardine su cui porre attenzione onde scongiurare possibili elementi di crisi. Il vincolo ha una ricaduta diretta sulla coesione sociale della comunità e sulla creazione di capitale sociale territoriale. La comprensione del vincolo, di qualsiasi natura si tratti, pone al cittadino, all'abitante, alla comunità un problema di identificazione valoriale sul quale deve necessariamente convergere, attraverso pratiche relazionali finalizzate ad accrescerne la coesione nei confronti della regione e la fiducia verso lo strumento con cui può consolidare tale fiducia e farne sintesi riproduttiva (Becattini, 2000; Colavitti e Serra, 2020). Allo stesso tempo, una rappresentazione rigida dell'identità che implica una visione di sviluppo fondata sull'idea di una patrimonialità immutabile preclude la relazione coevolutiva con la comunità insediata (Magnaghi, 2010). La volontà di conservare una sorta di atemporalità non rende immuni le comunità dai fenomeni di globalizzazione e dalle trasformazioni indotte nel tessuto socio-economico che, seppure in misura ridotta, coinvolgono anche contesti solitamente refrattari. Questo si traduce in un indebolimento della progettualità locale, che si adegua agli schemi preordinati e diffusi dalle reti globali (Colavitti e Serra, 2020). Le norme di tutela e la "cura" diffusa del territorio che hanno consentito di tramandare, nel tempo lungo della storia, i contesti come noi oggi li conosciamo (Settis, 2010) devono essere intercettati all'interno del processo di auto riconoscimento del sistema di valori della comunità, in modo da rinsaldare e ri-garantire quel patto sociale fondato non solo su strumenti regolativi, ma anche progettuali, economici, finanziari, organizzativi e culturali (Barbanente, 2017) che servono ad indurre nuove territorializzazioni, come conseguenza inevitabile della contemporaneità. In tal senso, l'azione del decisore politico è fondamentale per dismettere i tradizionali sistemi di interessi precostituiti e le prassi operative che utilizzano la pianificazione come strumento per estrarre risorse economiche e sfruttare il capitale territoriale. Sul piano operativo, tutto ciò ha prodotto ulteriori criticità che si sono condensate nei mancati adeguamenti dei piani comunali al PPR e nelle fallite verifiche di coerenza che consentono ai piani di ultimare l'iter amministrativo, essere adottati ed entrare in vigore (Colavitti *et al.*, 2019).

La Regione Sardegna è recentemente intervenuta, all'art. 23 della L.R.1/2019, sulle procedure di formazione, adozione e approvazione del piano urbanistico nel tentativo di agevolarne il processo e definirne le tempistiche. Le principali novità riguardano la presentazione al consiglio, entro 6 mesi dall'avvio del procedimento, del piano urbanistico in versione preliminare, che contiene le analisi specialistiche e le principali strategie e linee di indirizzo per la pianificazione. Le procedure di acquisizione dei pareri delle autorità regionali competenti sono rese più agevoli dall'istituzione della conferenza di copianificazione che, entro un termine definito dalla legge, formula le osservazioni al piano prima dell'approvazione definitiva in

consiglio comunale. La definizione di tempistiche chiare per la redazione e l'approvazione del piano comunale, insieme alla stretta collaborazione ed al supporto da parte della struttura tecnica regionale, possono contribuire a migliorare il processo di adeguamento degli strumenti, sebbene l'assenza di sanzioni per il mancato rispetto delle scadenze metta a rischio l'efficacia del provvedimento. Quello che non può essere integrato o supportato dalle procedure amministrative è l'impalcatura "culturale" del sistema paesaggio con le sue criticità partecipative e soprattutto l'identificazione con il processo di riconoscimento del sistema valoriale delle comunità.

5. CONCLUSIONI. – Nel riconoscimento dei valori paesaggistici la Convenzione europea promuove l'utilizzo di un approccio *place-based*, basato sull'indagine e sull'interpretazione dello specifico rapporto che lega il territorio alle comunità insediate. La riprogettazione del territorio è orientata alla salvaguardia dei beni comuni con la costruzione di nuove alleanze di comunità che devono scaturire da una "coscienza di luogo" (Magnaghi, 2010). Queste considerazioni ci consentono di convenire che il Piano Paesaggistico della Regione Sardegna sia venuto meno nella 'spinta culturale' tesa a comprendere e farsi carico del bene comune condiviso. Esso non ha costruito quella pedagogia di comunità che avrebbe aiutato a coordinarne il processo e a dividerne la visione. La complessità del tema paesaggistico, nella sua applicazione pianificatoria, rivela i suoi effetti distorsivi, anche nell'ambito delle politiche educative al paesaggio, al territorio, al patrimonio culturale, ai beni comuni, mostrando tutte le disfunzionalità e le contraddizioni tipiche di una cattiva gestione del problema e di una sottovalutazione dei rischi derivanti da un quadro artatamente ideologico e spesso volutamente impositivo.

Gli scarsi risultati ottenuti nel processo di adeguamento degli strumenti comunali al PPR mettono in luce anche il conflitto tra la Regione e le amministrazioni comunali, che rivendicano la propria autonomia decisionale in merito alla conformazione degli usi del territorio. Se non si inverte la rotta dell'itinerario attuale anche la possibile, ancorché necessaria, revisione del PPR e la sua estensione alle zone interne dell'isola non appaiono sufficienti a risolvere i gravosi problemi dell'adeguamento della pianificazione comunale.

Una riflessione finale sia consentita in merito alla riscrittura della Legge urbanistica regionale. Al di là dell'aspetto tecnico, legato all'ipotesi di bipartizione del piano generale in componenti strutturale ed operativa che potrebbe alleggerire il processo di adeguamento<sup>4</sup>, rimane il problema dell'assenza di dibattito pubblico (Bosco, 2020) in generale, ma soprattutto sulla pianificazione territoriale e paesaggistica la cui carenza come effetto di meccanismo plurale genera difficoltà nel

---

<sup>4</sup> Distinguendo la fase di analisi e di interpretazione delle invarianti e dei valori paesaggistici del territorio dalla definizione del quadro programmatico di azioni di tutela, di valorizzazione, di recupero e di creazione di paesaggi.

recepire e applicare le prescrizioni del piano paesaggistico alla scala locale e nella definizione di scenari progettuali.

La mancata coerenza e coordinamento del PPR con i provvedimenti legislativi regionali, anche in ragione della mancata discussione e conseguente approvazione della nuova legge urbanistica regionale, contribuisce alla creazione del clima di incertezza nel quale operano gli enti locali nel governo del territorio.

### Bibliografia

- Barbanente A. (2017). Il progetto di territorio e di paesaggio al centro di una nuova stagione. In: Curci F., Formato E., Zanfi F., a cura di, *Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*. Roma: Donzelli, pp.45-56.
- Becattini G. (2000). Lo sviluppo locale nel mercato globale. Riflessioni controcorrente. *La Questione Agraria*, 1:13-27.
- Bitti S. (2008). Il Piano Paesaggistico della Sardegna: problematiche, sfide e opportunità. *Urbanistica Informazioni*, 219.
- Bosco N. (2020). *Non si discute. Forme e strategie dei discorsi pubblici*, Torino: Rosenberg&Sellier.
- Campus E., Ercolini M., a cura di (2011). *Progettare il paesaggio per sistemi di relazioni. Osservatorio della Pianificazione Urbanistica e della Qualità del Paesaggio. Strumenti n.1*. Olbia: Editrice Taphros.
- Cartei G.F. (2008). Codice dei beni culturali e del paesaggio e Convenzione europea: un raffronto. *Aedon*, 3. Testo disponibile al sito: <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2008/3/cartei.htm> (consultato il 9 settembre 2020)
- Colavitti A.M., Floris A., Serra S. (2019). L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano Paesaggistico Regionale in Sardegna. Alcune considerazioni sullo stato di avanzamento, *Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU*, 6-8 Giugno 2018, Firenze, Planum - The Journal of Urbanism, pp. 358-366.
- Colavitti A. M., Serra S. (2020). Patrimonializzazione e beni comuni locali. Comprendere le risorse e riaggiornare il processo di appartenenza delle comunità nel quadro degli strumenti di pianificazione del territorio. Il caso emblematico della Sardegna. *Atti della XXII Conferenza SIU*, 5-7 giugno 2019, Matera, Planum - The Journal of Urbanism, pp.1567-1570.
- Colavitti A.M., Serra S., Usai A. (2018). *Locus Amoenus. Pianificare il patrimonio culturale per una nuova geografia dello sviluppo*. Firenze: Altralinea edizioni.
- Decandia L. (2017). L'invenzione della Costa Smeralda: la costruzione di un simulacro come embrione di un'inedita realtà urbana. *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, XLVIII, 118: 5-26.
- Ercolini M., Morelli E. (2010). *La pianificazione paesaggistica in Sardegna. Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio*, 13: 141-147.
- Falqui P. (2011). La vicenda paesistica in Sardegna: dalla Legge Galasso all'annullamento dei PTP (1985-2003). *Gazzetta Ambiente. Rivista sull'ambiente e il territorio*. Anno XVII n.6: 11-28
- Magnaghi A. (2010). *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri
- Settis S. (2010). *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*. Torino: Einaudi.
- Trusiani E. (2015). Territorio, ambiente, paesaggio. Un comune denominatore per il piano paesaggistico. In: AA.VV., *Pianificazione paesaggistica. Questioni e contributi di ricerca*. Roma: Gangemi editore.

